

Con la presentazione del pane e del vino si apre la seconda grande parte della celebrazione: la liturgia eucaristica. Portati all'altare dai fedeli, pane e vino sono presentati a Dio riconoscendoli come dono della sua bontà e come frutto del creato e del lavoro dell'uomo.

Anche questo gesto alimenta una cultura di pace, a partire dalla fede della Chiesa: la bontà di Dio si intreccia con la fecondità della natura e la laboriosità illuminata dell'uomo.

L'armonia di fede, di intelligenza creativa e laboriosa, di equilibrio della creazione è condizione

costruttiva della pace. A questa si unisce la generosità comunitaria che unisce offerte per i poveri, per la vita comunitaria, per i sacerdoti. Vengono presentati a Dio con una preghiera di benedizione perché lo Spirito di Dio li faccia cibo della vita eterna e bevanda di salvezza.

È il riconoscimento che natura e cultura, creazione e creatività, lavoro e capacità umane sono necessarie, ma non bastano a compiere l'esistenza di ciascuno e la storia di tutti: solo il dono di Dio, il dono che viene da Lui, il dono che è Lui compiono la vita dell'universo, del mondo e di ogni creatura e finalmente della persona umana.



AGIRE

SPUNTI PER VIVERE

Gruppo missionario e progettualità sono mondi che dialogano nella giusta misura?

Troppo poco? Oppure troppo?

E **come avviene il processo di progettazione** delle attività del Gruppo?

Viene fatto di concerto tra tutti i Gruppi/organismi parrocchiali?

Su quali priorità si basa?

Quali sono i criteri attraverso i quali il gruppo missionario assume o non assume la richiesta di sostegni di progetti presentati dal Centro Missionario o che riceve direttamente dai missionari?

STRUMENTI PER APPROFONDIRE

Dossier
CdA.



Testi *Ilaria Micheli, Il sole dei matti* (CMD)

ARTICOLI SU RIVISTE



Film **Dangaman Gnamian** (di Davide Cavalleri, disponibile presso il CMD)



Progetto



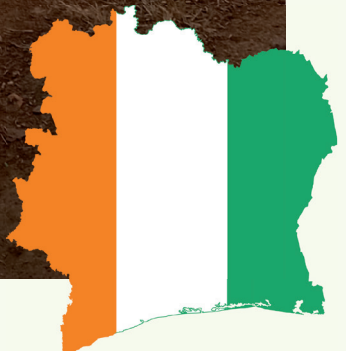
ALFABETO
DELLA MISSIONE

CMD
centro missionario diocesano
bergamo

schede di formazione
per i gruppi missionari
della diocesi di Bergamo

ANNO PASTORALE 26-27

Il terreno ad Agnibilékrou (Costa d'Avorio) dove sorgerà il nuovo centro per disabili





VEDERE

UNA FINESTRA SULLA REALTÀ

INTRODUZIONE

Progettare... un termine molto importante, che ci permette di collocare in modo corretto nel tempo, nello spazio e nei sogni, l'esperienza missionaria della Costa d'Avorio che vede la Diocesi di Bergamo, da più di 50 anni, impegnata in un percorso di condivisione e comunione.

Progettare ha significato cominciare a camminare con la società e la Chiesa dei territori di Abengourou e di Bondoukou, cercando di **trovare coordinate comuni** e lasciando che culture così diverse, si potessero contaminare a vicenda; progettare ha significato, a un certo punto, nel rispetto di un cammino fatto e di un futuro che si stava aprendo,

lasciare che il clero ivoriano si prendesse cura in toto della diocesi di Bondoukou; progettare ha significato cominciare a sognare e poi rendere concreto lo **scambio di sacerdoti**, a tal punto che ben cinque sacerdoti ivoriani hanno vissuto o stanno vivendo un'esperienza pastorale nella nostra diocesi.

Progettare infine, sta ora significando avere uno sguardo di **cura verso i più emarginati e i più fragili**, un luogo a loro dedicato, con personale che li accompagna nel cammino di crescita, socialità e autonomia.... E così il Vangelo trova la sua incarnazione.

BREVE STORIA DELLA MISSIONE

Tutto ha inizio nel 1975, quando la Chiesa di Bergamo decide di "uscire dai propri confini". Monsignor Clemente Gaddi accetta una sfida coraggiosa: inviare i primi sacerdoti in una terra lontana, la Costa d'Avorio, per sostenere una comunità cristiana giovanissima. Da quel primo "sì", è nato un ponte che per cinquant'anni ha visto passare preti, suore, medici e volontari laici, tra Tanda e Agnibilékrou. Nei primi decenni l'impegno era rivolto a costruire le fondamenta della

comunità, la formazione dei catechisti, il sostegno delle comunità nei villaggi e la costituzione di nuove parrocchie. Oggi il cuore pulsante dell'attività è la parrocchia di Saint Maurice ad Agnibilékrou: la celebrazione dei 50 anni di presenza missionaria è stata l'occasione per ripensare non tanto il significato, quanto le modalità della presenza bergamasca, in particolare nel sostegno ai bambini con disabilità. Attraverso il lavoro di sacerdoti come don Marco

Giudici e don Luca Pezzotta, insieme a Walter Negrinotti e altri laici appassionati, la missione ha dato vita a un centro dove questi bambini non ricevono solo fisioterapia e cure, ma il diritto di esistere agli occhi della società.

L'obiettivo non è solo assistere, ma cambiare la cultura: mostrare ai genitori e ai vicini che un bambino con difficoltà non è una maledizione, ma un dono che può fiorire se accompagnato.

PER IL CONFRONTO CON IL GRUPPO



Nel racconto di Walter Negrinotti, una sintesi di come nasce e sta crescendo in forma e sostanza il progetto di accompagnamento di bambini e ragazzi con disabilità istituito negli ultimi anni nella missione di Agnibilékrou.



GIUDICARE

LA PAROLA DI DIO ILLUMINA IL NOSTRO DISCERNIMENTO

DAL LIBRO DELLA GENESI (12, 1-9)

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot.

Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

Un minuto di silenzio per rileggere la Parola di Dio

COMMENTO BIBLICO

DI DON MARCO GIUDICI, MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

Il progetto è sempre di Dio, a noi è chiesto di partecipare attivamente al suo progetto. Il brano di Genesi presenta l'inizio di un grande progetto divino che prende forma nella vita concreta di Abram. Questo progetto viene offerto ad Abram non come un piano ben preciso da seguire ma come una promessa: la terra, la discendenza, la benedizione. Il progetto nasce così, non da certezze ma da una parola che chiede fiducia e movimento, una parola forte, un imperativo: «Vattene!». Questo è il primo comando che permette di entrare nel progetto di Dio. Occorre lasciare ciò che è noto, sicuro, controllabile. Abram si mette in cammino senza sapere dove andrà. Il progetto di Dio allora non è un itinerario ben tracciato,

ma piuttosto una relazione da vivere passo dopo passo. Ad ogni tappa, Sichem, Betel, il Negheb, Abram costruisce altari, segni concreti di una relazione che prende forma col passare del tempo, con la strada percorsa. Il progetto non è possesso immediato, piuttosto una promessa che guida. Abram non vede ancora la realizzazione eppure cammina. Così è anche per noi, il progetto di Dio non si possiede, si abita. Richiede ascolto, disponibilità e il coraggio di partire. È durante il cammino che si è benedetti e questa benedizione non è mai privata, ma si apre: «in te saranno benedette tutte le famiglie della terra». Il progetto è sempre più grande del singolo, ci supera, va oltre ogni attesa.